Sabato 17 Dicembre 1892

Canto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 300.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

Condizioni di associazione al giornale politico - quotidiano

IL FRIULI

per l'anno 1893 (Anno XI).

Per un anno L. **16** — per un semestre L. **8** — per un trimestre L. **4.**

Un bellissimo dono di circostanza

sarà dato a quei signori che pagheranno anticipatamente il prezzo di abbonamento per un anno, aggiungendovi L. **4;** e cioè i due grossi volumi delle

POESIE DI PIETRO ZORUTTI

di pagine 500 circa ciascuno, colla vita del poeta, e con vignette intercalate nel testo, edite dalla tipografia Marco Bardusco e pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine. Il prezzo normale di vendita di detti due volumi è di L. **6.50**, franchi a domicilio.

Seconda combinazione.

Un ritratto di Pietro Zorutti, accuratamente eseguito, e collocato in cornice dorata e sotto cristallo, sarà dato a quei signori che pagheranno anticipatamente solo il prezzo d'abbonamento per un anno in lire **16.**

Gli abbonati **per un semestre**, avranno **il medesimo ritratto del Poeta**, senza cornice, **e un almanacco** pel 1893.

Gli abbonati per un trimestre avranno solamente l'**almanacco.**

I pagamenti s'intendono sempre anticipati, da farsi al più tardi entro la prima metà di gennaio.

I doni verranno inviati a quelli che ne avranno diritto, appena sarà pervenuto all'Amministrazione l'importo d'abbonamento. Il miglior mezzo di abbonarsi sono le **cartoline-vaglia.**

Avvertenza importante.

Si sono prese disposizioni perchè quanto prima nel nuovo anno il **Friuli** *abbia ad uscire stampato con caratteri affatto nuovi.*

Esposte le condizioni di abbonamento pel nuovo anno, il *Friuli* - ch'è il giornale più a buon prezzo della Provincia - si astiene dai pomposi programmi e dalle facili promesse, che il più delle volte concludono un bel nulla quando è venuto il momento di mantenere.

Rimanendo fedele alle idee del progresso e di una sana democrazia, cui si è sempre informata la sua modesta ma non inutile nè inonorata esistenza di dieci anni, il *Friuli* è sicuro di conservarsi quel largo favore del pubblico friulano, che l'ha sin qui costantemente accompagnato e confortato, e che in questi ultimi tempi è venuto anche aumentando, come lo dimostra la sempre maggiore diffusione del giornale. Il contegno del *Friuli* nella recente lotta elettorale è la prova più eloquente della sua coerenza e fermezza nei principi sempre professati. Stima superfluo poi aggiungere che cercherà di migliorare sempre più ogni sua parte, sia colla abbondanza e varietà delle diverse rubriche — e specialmente le cronache cittadina e provinciale, o il gazzettino commerciale — sia in ciò che riguarda la parte tipografica del giornale, come è detto sopra.

Commenti alla seduta di ieri della Camera

La vittoria del Ministero

Dalla corrispondenza telegrafica del *Resto del Carlino*:

La giornata odierna segna una completa vittoria del Ministero, e invano l'opposizione tenterà di diminuirne l'importanza grande.

La discussione riuscì assai vivace ed interessante, sia per l'andamento ordinato, sia pel calore del dibattito, come anche per l'attivissimo intricato lavoro di retroscena.

Già la presenza di oltre 400 deputati dava alla seduta la speciale caratteristica delle grandi occasioni: e sapendosi che si doveva votare la fiducia, gli amici del Ministero erano numerosi, attivi ed animati, nè l'opposizione scherzava.

Gli oppositori, e specialmente a Destra, vedendo che gli amici del Ministero intendevano cogliere l'occasione per uscire da uno stato di equivoco e di tenebrosi armeggii troppo lungamente protratti dall'opposizione, tentarono con ogni sforzo di sottrarsi alla battaglia. Uno dei mezzi era certamente quello di assentarsi onde si potesse poi dire che la votazione non era fatta in contradditorio.

Infatti dapprima quasi tutta la Destra mancava alla seduta, mentre i banchi di Sinistra erano gremiti. Ed erano presenti di Destra quasi soltanto i più notevoli uomini come: Rudinì, Luzzatti, Chimirri e Prinetti.

Però la poco lodevole manovra, la quale urtava così evidentemente le buone tradizioni di ogni corretto partito, non fu, per l'onore dell'opposizione stessa, mantenuta.

Le vibrate parole che contro gli assenti ebbero i primi oratori Vischi e Palberti, e più fortemente ancora l'on. Giolitti, non furono senza risultato, cosicchè a poco a poco i banchi della Destra si videro più popolati: locchè è giusto constatare.

***

Giolitti parlò fra la generale attenzione. Dalle sue dichiarazioni concise e vibrate, traspirava il desiderio sincero che finissero i lavori sott'acqua per essere in aperta lotta.

Egli si animò specialmente quando disse: « È tempo di finirla con l'eterna discussione del bilancio, che immobilizza il Parlamento a discutere cifre!

Se l'opposizione ha un programma da esporre, venga a dirlo. Noi diciamo le nostre idee, ma l'opposizione che si limita alle schede bianche e ai voti segreti, non merita discussione. »

A queste parole la Sinistra proruppe in vivissimi applausi che si ripeterono pure quando, confermando il programma democratico del Ministero, l'on. Giolitti parlò della necessità della riforma tributaria, attuando l'imposta progressiva.

Il primo ministro terminò fra caldi applausi.

***

Votarono contro il Ministero tutte le notabilità della Destra e alcuni del Centro, mentre alcuni altri, sia di Destra che del Centro, uscirono. Inoltro votarono contro appena una quindicina tra Sinistra ed Estrema Sinistra intransigente.

Fu rimarcato che Crispi, durante la seduta, andò al banco dei ministri per salutarli, ma poi uscì, non partecipando al voto.

Anche Sonnino e diversi altri del Centro, si assentarono al momento dell'appello!

***

Il Gabinetto continua a raccogliere tutti gli elementi liberali legalitari, eco dell'opinione prevalente nel paese, non avendo contro che la Destra, pochi del Centro, pochissimi intransigenti, con qualche dissidente più personale che politico nei banchi della Sinistra.

***

Nei crocchi politici e giornalistici la vittoria del ministero è commentata e giudicata di non dubbia importanza.

Si osserva che, non ostante gli sforzi dell'opposizione per togliere significato al voto, questo esprime che la stragrande maggioranza della Camera vuole il programma annunziato dal Ministero, ritenendo il Ministero stesso capace di attuarlo.

A proposito di pellegrinaggi

I giornali hanno annunciato un prossimo viaggio di romei cattolici da Metz a Roma. In proposito *Jack la Bolina* manda all'*Italia del Popolo* le seguenti righe:

Ai romei di Metz.

O buoni compatriotti dell'amico Fritz, o semplici borghigiani vicini di casa Rautzau, non vi dolga che anche io vi dica quattro parole; anzi no, preferisco ripetervi quelle che nel secolo XVI rivolse a certi romei quell'eroe del buon senso allegro che fu il mio dotto maestro Francesco Rabelais, il grande uomo che mise il chiavistello allo stupido medio evo ascetico.

Dunque avete a sapere che mentre Re Grandgousier ed il costui figlio Gargantua combattevano aspra guerra contro il re Picrochole, taluni romei furono tratti prigioni da frate Giovanni des Entommeures. Grandgousier li fè sedere a desco, e, richiesti dell'esser loro, a lui Lasdaller, che erane capo, rispose:

— Veniamo da San Sebastiano appo Nantes, ed a piccole giornate torniamo alle case nostre.

— Sì, ma che andaste a fare colà?

— Ad offrire al santo i nostri voti contro la peste.

— O povera gente, credete che la peste provenga da San Sebastiano?

— Sì, invero; così affermano i predicatori.

— Oh! i falsi profeti annunciano dunque siffatte menzogne? Bestemmiano così i santi ed i beati, rappresentandoli pari a diavoli dell'inferno, come Omero, che attribuì ad Apollo irato la moria nel campo d'Agamennone e come i poeti che inventarono le genie d'esseri malefacienti? Venne nel reame mio uno zoccolante a predicare che sant'Antonio infiammava le gambe, S. Eutropio ingenerava la idropisia, santa Gilda la follia, san Ginolio la gotta. Ma lo punii così esemplarmente che, quantunque mi chiamasse eretico, giammai più zoccolante veruno varcò la mia frontiera. Assai mi meraviglio che il re vostro li lasci predicare tali scandali; chè la peste non uccide che i corpi e cotali impostori avvelenano le anime.

Ed in quell'istante ecco entrare frate Giovanni a chiedere:

— Di dove siete, meschina gente?

— Di San Ginolio.

— Oh! e come sta l'abate Fettalcone, il buon bevitore? E i suoi frati che fanno? Si godon le mogli vostre mentre andate romei, eh?

Cui Lasdaller replicò:

— Non ho paura per la mia, chè è sì brutta di giorno, che niuno si romperà il collo per visitarla la notte.

— La replica è buona. Ma fosse nera come Proserpina, avrà per Dio l'assalto, poichè monaci sono lì presso.

. . . .

Allora, re Grandgousier, caritatevole e pio, rivoltosi a quei poveretti, parlò loro così:

« Andate povera gente, andate a casa, nel nome di Dio creatore, egli vi sia guida perpetua. E quindi innanzi non siate sì pronti a codesti viaggi oziosi ed inutili. Mantenete le vostre famiglie, lavorate a' vostri mestieri, istruite i figliuoli e vivete come il buon apostolo san Paolo vi insegna. Ciò facendo, sarete nella guardia di Dio; nè peste alcuna, nè altro male vi nuocerà. »

Qui narra il saggio Rabelais che i pellegrini sospiravano e dicevano che quelle poche parole di Grandgousier erano più edificanti di quante prediche dal pergamo avessero mai udite; ed è giusto.

Sì, o romei, siate voi di Metz e vi sollecitino al viaggio i preti intransigenti di colà; siate voi del paese mio e vi mandino a Roma od a Caprera od a Staglieno altri preti d'altri culti, io vi dirò come Grandgousier di star a casa vostra, e di lavorare al mestiere che vi dà pane e conforto.

L'ironia di frate Giovanni e la esortazione di re Gradgousier contengono il vero. Restate a casa e bevete fresco.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

17 dicembre (1860). Annessione delle Marche e dell'Umbria al Regno d'Italia.

✕

Un pensiero al giorno.

Se volete sapere chi è il vostro amico più caro, guardatevi nello specchio, e dite senza esitazione: « Eccolo, imbecille! »

✕

La sfinge. Sciarada.

Dal *primier* parte un umor,
Monta, scende, e torna in sù.
Nel *secondo* anco un umor
Scorre, e più non torna in sù.
Se all'*intier* tal doppio umor
Manca, addio!... più non sta sù.

Spiegazione del monoverbo precedente:

SOPRASTRATO (Sopra s tra t o)

✕

Per finire.

In un'osteria si parla di forze. Ognuno vanta la sua.

— Io alzo cento chili con una mano.

— Io, con un colpo di spalla, sfondo una porta.

— Io...

Uno sconosciuto che non aveva mai parlato:

— Io con una mano fermo un treno.

— Eeh! e chi siete voi? il Padre eterno?

E lui, tranquillo:

— Sono... un macchinista.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Nel Canale del Ferro

Esistenza di minerali — Antiche fucine — Miniera di Moggio — Miniere di Resiutta — Industria mineraria — Legislazione.

(Continuazione e fine vedi num. prec.).

Nel 1883 una società esclusivamente italiana avea fatto pratiche per indurre l'Audouy a cederle i diritti di investitura. Fra altri fac a parte della società il signor Pietro Restelli di Milano, successo al Foraboschi nelle indagini al rio Serrai, ed alcuni membri della Società Veneta Montanistica. L'ingegnere Enrico De Riviere, che a Resiutta rappresentava la ditta Restelli, contribuì non poco ad aprire le trattative. Il signor Audouy sembrava disposto a cedere ogni suo diritto, erano state fissate le condizioni, perfino stampati i contratti; ma al momento della firma il signor Audouy si sarebbe ritirato; egli pretendeva, ben a ragione, un maggiore compenso di quello proposto dalla società, alla quale sembrarono enormi le esigenze dell'Audouy e le trattative fallirono.

L'otto marzo 1889 con rogito del notaio Carlo Paolo Maria van Halteren si costituì in Bruxelles (Belgio) una *Société Minière Internazionale, Société anonyme*, avente per iscopo « la ricerca, l'ottenimento, l'acquisto e l'esercizio di concessioni di Miniere di Carbone e Schisti bituminosi, e di ogni ricchezza minerale o d'altro, tanto nel Belgio che all'estero, come pure le industrie affine, all'utilizzazione ed al trattamento di queste materie ecc., ed il commercio dei loro prodotti ». (art. 2 dello Statuto sociale).

La società si è formata con un primo versamento di 2000 azioni da 500 franchi cadauna; metà delle quali furono assunte dal signor Giorgio Warocquè, membro della Camera dei Rappresentanti, amministratore di miniere di carbone, dimorante a Mariemont sotto Morlanweiz; le rimanenti da altri sette soci, direttori o proprietari di miniere in Belgio.

Tra gli atti delle miniere di Resiutta figura un contratto in data 21 marzo 1889, stipulato in Bruxelles a ministero del notaio van Halteren, con il qual atto il Consiglio di amministrazione della suddetta società internazionale mineraria effettuava l'acquisto dal signor Audouy delle miniere di Resiutta.

Con altro atto dello stesso giorno la società internazionale nominava l'ingegnere Emanuele Annez di Bruxelles direttore delle miniere stesse.

In quell'epoca l'aspettazione a Resiutta era grande. Si parlava dell'impianto di uno stabilimento distillatorio a Povici, sulla strada carreggiabile che conduce alle corde metalliche (funicolari, meccanismo pel trasporto del minerale) a due chilometri circa da Resiutta; dell'impiego di oltre 200 operai; della apertura di una nuova galleria di base; per l'intervento della società internazionale mineraria si vedeva, insomma, tutto color di rosa.

Ma al Municipio di Resiutta, dove non sono troppo facili ad entusiasmarsi per semplici parole, si pretendeva qualche garanzia circa la occupazione dei terreni comunali e per la utilizzazione dei boschi circostanti, pure di proprietà del Comune.

Una apposita Commissione, composta del consigliere di Prefettura cav. De Tomi, delegato del R. Prefetto di Udine; del cav. Toso, ingegnere capo montanistico presso il capitanato di Vicenza; di un perito agrario; di un perito minerario; della Giunta municipale di Resiutta; e di un rappresentante della Società si radunò nell'ufficio comunale di Resiutta il giorno 16 maggio 1889, allo scopo di stabilire il prezzo di occupazione.

Io pure facea parte della Commissione come segretario, e mi ricordo benissimo che tante belle promesse sono state fatte per indurre l'amministrazione comunale a nulla pretendere; difatti si convenne d'ambe le parti in una esigua, per non dire ridicola, indennità da corrispondersi dalla Società al Comune.

Ma io in tutta questa faccenda ebbi sempre un cattivo presentimento, vedeva tutto di colore oscuro, e quando, per dovere d'ufficio, sottoscrissi il verbale della adunanza, esclamai fra due sorrisi: ora firmo la sentenza di morte delle Miniere di Resiutta.

Considerava fra me e me: I signori di Bruxelles, proprietari nel Belgio di ricche miniere di carbone e di piroschisti, e che smerciano i loro prodotti all'estero, non possono vedere certamente di buon occhio lo sviluppo all'estero di una miniera che ha tutte le probabilità di far loro concorrenza. Pensano quindi di appropriarsi di questa miniera per tenerla inattiva, e farne se possibile dimenticare perfino il nome.

Una considerazione bislacca senza dubbio la mia; tuttavia me ne appello ai fatti.

Col direttore signor Annez, oggi direttore di una importante e rinomata fabbrica di colori a Lione, era entrato in amichevole relazione; mi intratteneva spesso con Lui, ch'ebbe della deferenza per me e mi permise di assistere ad alcuni suoi esperimenti sul minerale di Selvotte.

I risultati erano dei più soddisfacenti: le esperienze chimiche dimostravano l'esistenza del 60 per cento di *nafta*, alcune specie offrivano circa il 50 per

cento di *catrame minerale*, senza contare i prodotti secondari, ed il signor Annez asseriva che la miniera di Resiutta era ricca.

Io stesso, col signor Beccari, caporale della miniera sotto l'Audouy, rilevai nelle gallerie lo spessore dei filoni non minore di 35 centimetri con un massimo di 140, e una potenza da due a sei metri.

Il direttore Annez durò un anno. Il 28 marzo 1890 ogni incarico è stato affidato all'ingegnere Francesco Falau di Liegi.

Si occupavano pochissimi operai, il massimo 30 nel mese di settembre 1889, nel 1890 erano ridotti a 27, nell'ottobre di quell'anno a otto. Nel 29 novembre 1890 dopo essere state otturate molte gallerie, la miniera venne abbandonata. La Società vendette a prezzi vili macchine, attrezzi, utensili; basti dire che le baracche degli ingegneri e i casoni degli operai che ebbero a costare qualche migliaio di lire furono venduti e distrutti per *trenta* lire; le strade e i sentieri di accesso interrotti o guasti.

Così finirono le miniere di Resiutta.

È evidente quindi che lo scopo della Società Internazionale Mineraria di Bruxelles era di precludere la via alle Miniere di Resiutta.

***

Ma queste miniere risorgeranno, ne ho piena fiducia; non è possibile che rimanga così infruttuosa una sorgente di lavoro e di lucro di tanta importanza. L'industria delle miniere oggidì occupa il primo rango fra tutte le industrie, perchè quasi tutte le industrie hanno bisogno dei prodotti delle miniere.

È bensì vero che l'arte mineraria, comunemente denominata *l'arte della coltivazione delle miniere* è piuttosto il fatto di una Società di capitalisti che di un solo proprietario; e la ragione ne è sensibile: ed è che questo lavoro esige dei grandi capitali, che il capitale impegnato, il quale forma la più grande parte, non può essere facilmente realizzato; ma ciò che non è meno importante è che una intrapresa mineraria deve essere ben ponderata sotto molti aspetti: economico, tecnico, igienico, ecc.

Abbiamo numerosi esempi di insuccessi; ma se ben se ne esaminano le cause si riconoscerà che, quasi sempre, o non venne ponderatamente studiato l'affare prima di imbarcarsi in spese gravi, o vi fu dissesto amministrativo per insufficienza di capitali, operazioni bancarie, o tassi eccessivi, pazze spese, spesso la mancanza di persone capaci a dirigere i lavori.

Contuttociò il possedere delle miniere nel proprio territorio è della più alta importanza per una nazione. Un paese che possiede delle miniere ha assicurato al suo commercio una lunga e florida esistenza. Franklin disse: les mines de houille et les canaux ont élevé l'Angleterre à la prosperité où est parvenue. (*Économie national*).

Nei paesi poco popolati e dove la industria non è ancora molto sviluppata, la ricchezza dei filoni offre un vantaggio immenso, ma che sventuratamente è troppo spesso controbilanciato per la scarsezza dei capitali, e, lo ripeto francamente, pel limitato numero di persone capaci di dirigere i lavori.

Ben pochi frequentano le scuole minerarie istituite dal nostro Governo. Basti dire che nella scuola mineraria di Carrara, per la quale in un ventennio il governo ha speso 200,000 (duecentomila) lire, gli allievi che da quella scuola hanno ottenuto la licenza definitiva, nel ventennio sono stati *venticinque*. Sicchè ogni allievo è costato 8000 lire. (Dichiarazione fatta alla Camera dei Deputati dall'on. Lacava, ministro di agricoltura e commercio. Atti Parlamentari, Legislatura XVII, tornata del 2 giugno 1892, pagina 8130).

***

È compito del Governo e delle Camere di Commercio di tutelare seriamente lo sviluppo delle miniere. In Italia non fu ancora unificata la legislazione mineraria: Nella Toscana vige la legge del 1780 e il motu proprio del Gran Duca di Toscana, 24 giugno 1844, sul servizio delle miniere; nelle Provincie di Modena e Reggio la legge 9 agosto 1808; nella Sicilia la legg. mineraria 17 ottobre 1826; nelle Provincie di Parma e Piacenza la legge di Carlo III 21 giugno 1852, detta la legge mineraria Parmense; nel Piemonte, Sardegna e Lombardia vige la legge sulle miniere, cave ed usine 20 novembre 1859 N. 3755, estesa anche alle Marche col Decreto 13 marzo 1860 N. 468 del regio Commissario delle Marche; nel Veneto la legge generale montanistica *austriaca* 23 maggio 1854.

La legge più liberale però è quella in vigore nelle Marche, Piemonte, Sardegna e Lombardia del 20 novembre 1859 N. 3755, perchè si informa a principi razionali e al ben inteso concetto di equità.

Sotto il suo impero si ebbero, specialmente in Sardegna, i più benefici frutti.

Resiutta, dicembre 1892.

G. N. Masieri.

Neonati che muojono pel freddo.

In qualche Comune della nostra Provincia, specialmente nella parte montuosa, si lamenta una eccessiva mortalità dei neonati in questi mesi del freddo.

Il trasporto, per la cerimonia del battesimo, dalla casa alla Chiesa, riesce loro particolarmente fatale, e la cosa si capisce facilmente, quando si consideri la delicatezza del loro fragile organismo messa a lottare con una temperatura inferiore spesso a zero.

Sarebbe opportuno che le autorità sanitarie provinciali si occupassero della importante questione, e vi ponessero un riparo; intanto sarebbe ben fatto se i sacerdoti, invece di esigere, finchè dura il freddo, che i bambini siano trasportati alla Chiesa, per esser battezzati, si recassero essi medesimi nelle case dei bambini a battezzarli, salvo pure a completare in Chiesa nella buona stagione, le rimanenti cerimonie che in casa non si possono fare.

Sappiamo da fonte sicura che una simile disposizione fu adottata da taluni sacerdoti che hanno cura d'anime nella Provincia di Belluno.

Codroipo, *16 dicembre.*

Una buona Compagnia drammatica.

Nella sala da ballo dell' « Albergo al Friuli », traformata provvisoriamente in sala da teatro, agisce da parecchi giorni la Compagnia drammatica diretta dal sig. Luigi Codignola.

Mi affretto a dire che degli artisti tutti il pubblico è pienamente soddisfatto, come lo provano i frequenti battimani e le chiamate di cui sono fatti segno ogni sera.

La Compagnia ha rappresentato parecchie fra le più notevoli produzioni del Teatro italiano e francese, nonchè alcune in dialetto veneziano, come il *Moroso de la nona* di Giacinto Gallina e *In pretura* di Ottolenghi, entrambe con felice esito.

Fra qualche sera la brava Compagnia ci darà: *I recini da festa*, lavoro assai stimato di Riccardo Selvatico, attuale Sindaco di Venezia.

Il pubblico codroipese, molto amante di questo genere di spettacoli, dimostra di divertirsi un mondo, tuttavia se nei giorni festivi vi accorre numeroso al Teatro, nei giorni feriali scarseggia alquanto.

Codroipo, la capisco, è piccolino, e tirata la somma ne risulta che le persone che prendono parte attiva a quei pochi divertimenti che qui raramente ci è dato di cogliere, sono su per giù sempre quelle. Le altre..... seguono inesorabilmente le loro abitudini. Ebbene, facciano anch'esse, come facciamo noi, il piccolo sagrificio di rompere, almeno qualche volta, quelle benedette abitudini, e non si troveranno pentite. Anzi, tutt'altro, otterranno la riconoscenza della Compagnia Codignola, la quale si comporta in modo da meritarsi le nostre simpatie ed il nostro appoggio.

Fra un atto e l'altro ci dilettano i filarmonici della nostra banda musicale, e così come vedete, con 40 centesimi, seduti, e con 20 in piedi, si gode per due ore un duplice divertimento. Non rammento il titolo della commedia annunciata per domani a sera. ma so che vi prenderà parte anche un dilettante del paese.

Il pubblico, son certo, accorrerà numeroso a questa rappresentazione.

Bravo: non manchi di andare ogni sera a portare nel bacile il tenue obolo, perchè, da quanto mi consta, i numerosi artisti della Compagnia Codignola, hanno *delle idee* strane: non mangiano soltanto la festa, ma si permettono il lusso di manducare anche nei giorni non segnati dalla crocetta!

Minimus

Furto di polli. In Pordenone vennero denunciati Basilio S., Agostino C. e Mattia F. quali sospetti di aver rubato di notte ed in danno di Cristoforo Carriera, dei polli per L. 20.

Suicidio. In Roveredo di Pordenone certa Anna Mojetti, d'anni 62, in causa di dissesti finanziari toglievasi la vita gettandosi in un fosso d'acqua, da dove venne estratta cadavere.

Grosso furto. Presso la ditta Amman di Pordenone, il cassiere accorgevasi che di tratto in tratto gli andavano mancando degli importi di danaro, ed ultimamente constatò che sommavano a L. 815. Il ladro però si è trovato e venne arrestato: egli è certo Giov. Batt. Ceresor, al quale, dei denari rubati, si poterono sequestrare soltanto L. 175.

CRONACA CITTADINA

I nostri Onorevoli. Dai giornali di stamattina apprendiamo che dei nostri Onorevoli, votarono nella seduta della Camera di jeri in favore del Ministero: Galeazzi, Marinelli, Monti e Solimbergo; votarono contro: Chiaradia e De Puppi; erano assenti: Luzzatto Riccardo, Seismit-Doda e Valle Gregorio.

— L'on. Chiaradia fu nominato presidente della Commissione che esamina le domande di eccedere nella sovraimposta, di provincie e comuni.

Edmondo De Amicis letterato e socialista. Conferenza del prof. Piero Bonini. L'oratore esordisce rammentando che nel decorso anno parlò del Carducci; questo e il De Amicis, uomini e letterati diversissimi, sono i due scrittori italiani viventi che hanno maggior plauso e maggior copia di lettori.

Porge quindi alcuni dati biografici del De Amicis, ligure, di Oneglia, che è ora, a 46 anni, nel meriggio della sua vita intellettuale; dà i titoli delle opere di lui, accennando al *Primo maggio* che vedrà presto la luce. Sono opere fortunate per la calorosa accoglienza del pubblico: il *Cuore* p. e., tradotto in altre lingue, è arrivato alla 150ª edizione italiana. Non può parlare, per il freno del tempo, di ogni libro del De Amicis; della *Vita militare* dice che, indovinata pel tema e per la data (1869), è un'opera che non manca di pregio, ma è censurabile nel senso che non si tratta di veri bozzetti, ma di idilli: tutti quei soldati lagrimosi indussero il Carducci alla frase « *Edmondo dai languori* ». Ricorda uno dei componimenti in discorso, inferendo che l'autore manca spesso di misura nella *Vita militare*, per quanto concerne l'espressione degli affetti; non lo crede però imputabile di *sentimentalismo*. Dà i titoli dei bozzetti più belli. Il De Amicis è benemerito, perchè contribuì potentemente alla diffusione dell'idioma vivo, a base di uso fiorentino, secondo le conclusioni del Manzoni, per le quali soltanto, insieme all'unità politica, si può avere in Italia l'unità della lingua.

Dopo i bozzetti militari, il progresso del De Amicis è immenso, benchè perdurino alcune mende già notate nel primo libro. Nel De Amicis è sempre squisito il senso morale, sempre acuta la facoltà dell'osservazione, sempre ritratta magnificamente la psiche umana. Eccelle sopratutto nelle relazioni dei viaggi: è il gran pittore della penna: la visione che egli ha dinanzi, passa per la sua anima di artista e di uomo di cuore, e comparisce efficacissima nella prosa lucente e colorita. Pure non è ricco di fantasia, onde non riesci come poeta: bisogna ch'egli abbia sott'occhio l'intero tema, ch'egli poi idealizzi e significa « a quel modo che dentro detta ». A queste punto il prof. Bonini legge una pagina del *Costantinopoli*.

Venendo alla seconda parte del suo tema, l'oratore fa cenno della *conversione*, come si disse, del De Amicis; dice che il fenomeno di persone che a cinquant'anni pensano e sentono assai diversamente da ciò che pensavano e sentivano a vent'anni, è comunissimo, nè occorre spiegarlo supponendo defezioni interessate o apostasie. Comunissimo in questo caso: quando il giovane temerariamente generoso va via lentamente trasformandosi per l'esperienza e più maturi studi, in un uomo di temperati e prudenti pensieri; invece il De Amicis dalla più pura ortodossia passa d'un colpo, nel pieno delle sue forze di uomo e pensatore, a difendere la tesi arditissima del socialismo. Forse fu la vista di tanti infelici che fece divampare nel socialismo il suo sentimento dell'umanità; forse nel socialismo egli vide una possibile forma dell'arte, e studiandola vi s'innamorò; forse al fenomeno contribuirono alcune amicizie personali, come quella sua per il Turati; forse la cosidetta *conversione* è originata unicamente dal suo carattere, dalla sua straordinaria potenza affettiva, che è la sua forza e la sua debolezza insieme; forse tutte queste cose insieme vi contribuirono. A ogni modo l'oratore dice che manca in tutti il diritto di censurare il contegno del De Amicis, come nessuno può mettere in dubbio la sua buona fede: soltanto è lecito giudicare le nuove dottrine dell'autore.

Ma che socialismo è quello del De Amicis? V'è di lui sul tema: *Osservazione sulla questione sociale*, una conferenza tenuta in Torino nel 1891; ma in questa egli dice esordendo che non dirà neppur uno dei principi del socialismo; la nuova opera *Primo maggio* non è ancora comparsa. Pure il dottor Bonini crede di conoscere la *fede* socialista del de Amicis; prima di annunciarla però crede necessario di esporre in argomento di socialismo alcune idee fondamentali, e di chiarire il significato di alcune frasi creatrici di equivoci, affermando che la semplice lettura di alcuni tratti della conferenza di Torino, sarà poi sufficiente a rivelare il socialismo del De Amicis.

Fu detto che tutti gli uomini di senno e di cuore sono in qualche modo e in qualche misura socialisti. V'è confusione in questo asserto, perchè si adopera la voce *socialismo* per indicare aspirazioni politiche e intenti umanitari che non sono punto il socialismo. L'oratore delinea, ricavandolo dal Vangelo, il cosidetto *Socialismo cristiano*, che rispetta. Parla del *Socialismo di Stato* e del *Socialismo della cattedra*, ed accenna qui alle leggi *sociali* che vengono e verranno discosse nei Parlamenti a vantaggio dei non favoriti dalla fortuna.

L'oratore cita la cifra spaventosa dei pellagrosi in Italia, tocca degli *orari* cui sono sottoposte le donne per derisori salari in certe industrie, parla di abitazioni umane che i cani rifiuterebbero, ricorda la forte emigrazione per l'America, e quindi manifesta la speranza e la fiducia che saranno seri ed immediati quei provvedimenti che figuravano ultimamente nei discorsi elettorali. Della beneficenza dice che deve svecchiarsi affatto, che non dev'essere elemosina, che dev'essere sapiente; a questo punto volge parole di omaggio alla Casa di Savoia saviamente e splendidamente munifica. Ricorda pure i benefattori udinesi e plaude a Marco Volpe per l'annunciato asilo. La borghesia colta, specialmente, che tanto ha fatto per la patria, sia capace ancora di virtuose abnegazioni, cosciente come dev'essere, secondo la sentenza dell'on. Zanardelli, che alla proprietà non può essere riconosciuto il *jus abutendi*.

Ma il socialismo cristiano, quello della cattedra, quello di Stato, e tutte le leggi sociali, non sono il socialismo vero, perchè non intaccano sostanzialmente la libertà individuale, nè l'istituto della proprietà, nè la funzione del *capitale*. Il socialismo vero vuole che la terra e gli strumenti tutti della produzione sieno di proprietà della società intera, e la produzione avvenga in comune, non ammette il capitale *privato*, vuole insomma un organamento economico in cui la ricchezza sia *collettiva*, cioè sociale, onde la parola socialismo; e tutto ciò a base di diritto. Sembra al Bonini che il socialismo vero non risponda alla natura, che ha creato tante disuguaglianze negli uomini, sia contrario alla libertà perchè non consente all'individuo di lavorare e di fare il bene come gli aggrada; contrario anche alla possibilità, non essendo supponibile in un Governo l'attitudine a regolare e a vigilare l'enorme e complicata macchina collettiva. Democrazia, dice, è termine opposto a socialismo: quella è l'esplicazione delle libere forze di ognuno nel lavoro e nel bene; questo sogna l'onnipotenza dello Stato.

L'oratore legge alcuni periodi della conferenza tenuta dal De Amicis a Torino nel decorso anno, dai quali risulta che il De Amicis è proprio un *collettivista*, un socialista nel vero ed unico senso della parola. Il *Primo maggio* sarà come è temibile, un pericoloso sofisma, oppure si può sperare che sarà l'apoteosi di una causa giusta? L'oratore non può rispondere a tale interrogazione. E dice che lo spettro del socialismo dev'essere fugato dallo spirito di sacrificio dei buoni, da una savia legislazione e dalla libertà, cui è affidato lo sviluppo delle varie attitudini umane. Così, e non altrimenti, potranno vedersi cementate la pace e la concordia nella società, e gli uomini allora, meno turbati da angustie, volgeranno i cuori, con più frequenza che oggi non avvenga, ai più raggianti ideali.

***

Questo ampio sunto della conferenza del chiarissimo prof. cav. Bonini, ci dispensa dal rilevarne il valore e dal dimostrare come l'egregio oratore possegga in grado eccellente i metodi del vero *conferenziere*. Aggiungeremo solo che la dimostrazione si svolse con forma eletta, artistica, come è nei gusti e nella natura di Piero Bonini. Egli fu felicissimo specialmente allora che, parlando di De Amicis *letterato*, rilevò le esagerazioni dell'affetto nella *Vita militare*. Questa pecca si riscontra quasi in tutte le opere del De Amicis, tranne che, a nostro avviso, nel *Romanzo di un maestro*, dove la pittura è di una realtà così sobria ed eloquente ed un tempo, da far pensare come egli, che non fu mai maestro, abbia potuto ridire a quel modo cose tanto vere.

Per la cronaca è necessario aggiungere che l'uditorio era numeroso e scelto, con parecchie signore, e che alla fine l'oratore fu vivamente applaudito.

Associazione Commerciale e Industriale del Friuli. Il presidente dell'associazione predetta ha inviato ai soci la seguente:

Egregio Consocio.

Ho il piacere d'informare la S. V. che il Consiglio d'Amministrazione, accogliendo un nobile desiderio di molti Soci, ha stabilito d'accompagnare l'inaugurazione della Sede Sociale con un atto di beneficenza.

La ricorrenza delle prossime feste natalizie e di capo d'anno porge occasione a far l'*Albero di Natale*, con le offerte di ogni Socio in generi del proprio commercio.

Affinchè però l'atto generoso riesca realmente di sollievo ai bisognosi, mi permetto rivolger preghiera alla S. V., acciò voglia preferire le offerte di quei generi di consumo ed indumenti, che più immediatamente possono essere utilizzati in questa circostanza.

Le offerte si ricevono a partire dal 20 corrente presso la Sede Sociale (Casa Dorta piano nobile) da apposito incaricato, dalle ore 9 ant. alle 12 merid., e dalla 1 alle 4 pom. Per la distribuzione dei doni sarà incaricata una speciale Commissione.

La ringrazio di quanto Ella vorrà fare in questa circostanza, e mi professo con tutta considerazione

Il Presidente
Cav. Luigi Braidotti

Il Segretario
Antonio Beltrame

Ancora il furto delle 50 mila lire

Mandano da Bologna al *Secolo*:

« È terminata la perizia sui suggelli e sulla calligrafia dell'indirizzo posto sul pacco sostituito a quello contenente le cinquantamila lire e spedito a Udine alla Banca Nazionale. L'esito si mantiene segreto.

L'autorità giudiziaria è convinta che il furto è avvenuto a Bologna.

Si assicura che il fattorino della Banca, tenuto finora in arresto come sospetto di complicità nel furto delle cinquantamila lire, verrà posto in libertà, non essendosi provato nulla contro di lui. »

Ancora sul fatto di Osoppo

Aggiungiamo alcuni particolari sul triste fatto accaduto sere sono in Osoppo, e nel quale, come ieri narrammo, fu gravemente ferito il farmacista signor Enrico Fabris, conosciutissimo nella nostra città.

Non è esatto ch'egli giuocasse alle carte nell'osteria di Pietro Olivo; vi si era recato col noleggiatore di cavalli signor Luigi Zorzi, che doveva tornare a Udine per procurargli dei fanali alla carrozza, e frattanto bevette con lui un mezzo litro.

Il Paolo Pezzetta, un carradore sulla trentina da Tomba di Buja, che insieme ad un suo fratello trovavasi seduto presso il focolare, senza neanche conoscere il signor Fabris, gl'indirizzò delle parole provocanti, ed avendo questi fatto una sigaretta gliene domandò una al che il Fabris aderì.

Ma il Pezzetta, mosso da solo istinto di malvagità, seguì il Fabris nel cortile, ove erasi recato col Zorzi, ed ivi lo prese per il collo. Senonchè il Fabris reagì e lo fece fare un capitombolo; credevasi così tutto finito, quando rientrando nell'osteria il Fabris s'accorse d'essere stato ferito al ventre. Il Pezzetta lo aveva colpito brutalmente appena lo aveva preso per il collo.

Le ferite sarebbero state mortali, come ieri si è detto; una non lo fu in grazia della pinguedine, ma l'altra, grave sì ma non mortale, avrebbe deciso della vita del signor Fabris se il coltello non avesse incontrato l'ostacolo di alcune monete di rame che teneva nella tasca dei calzoni.

La guarigione del signor Fabris si protrarrà ad oltre quindici giorni.

Dai colli friulani. È questo il titolo di una elegantissima raccolta di versi, uscita ora coi tipi dello stabilimento Balestra di Trieste, del poeta triestino Cesare Rossi.

Conservatoria delle ipoteche. Leggiamo nel *Corriere della Sera* che il signor Tessera, della Direzione del Catasto, venne nominato Conservatore delle ipoteche a Udine.

Una nuova onorificenza venne conferita al cav. Cesare Paderni nell'occasione del suo collocamento a riposo. L'egregio Maggiore venne insignito della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Vacanze del giovedì. Il Consiglio provinciale scolastico ha stabilito che nei giovedì sottoindicati, per i quali nel calendario scolastico è prescritto che si faccia lezione, abbia invece luogo vacanza:

22 e 29 dicembre corrente; 5 e 12 gennaio, 16 marzo, 6 aprile, 17 agosto e 7 settembre, 1893.

Francobolli e cartoline per l'Eritrea. Nel prossimo febbraio saranno posti in vendita nuovi francobolli e cartoline postali da e per l'Eritrea.

Il tipo di queste nuove carte postali è identico a quello attualmente in corso. La sola differenza consiste nella leggenda « Colonia Eritrea », che vi sarà stampata a cura dell'officina governativa delle carte e valori.

Annegamento.

Jeri mattina poco prima delle 10, certo Angelo Berletti, fabbro, d'anni 72, abitante in via Daniele Manin 17, passava alquanto alticcio per la strada dei Gorghi, nei pressi dell'Ospitale civile, e facendo il zig-zag andò a cadere nella costeggiante roggia.

Alcuni passanti accorsero subito, ma il vecchio aveva già percorso la roggia oltre il ponte verso il battirame.

Ivi fu raggiunto ed estratto dall'acqua ancor vivo. Trasportato all'Ospitale, si prestarono al Berletti tutte le cure suggerite dall'arte medica, ma fu invano, poichè verso le 11 egli dovette soccombere.

In cerca di un cadavere. Nella prossima notte d'ordine delle autorità verrà trattenuta l'acqua della roggia detta di Palma per poter fare delle ricerche del cadavere di quel Moretti da Baldasseria scomparso da casa da alcune settimane come abbiamo già narrato.

Se queste ricerche riusciranno infruttuose, verrà prosciugato anche il canale del Ledra.

Ragazzo udinese travolto da un cavallo a Milano. Leggiamo nella *Sera*, giornale di Milano, che l'altro jeri poco dopo il mezzogiorno, il carrettiere Angelo De Vecchi, abitante in via E. Torricelli, conduceva presso la stazione delle ferrovie del Nord, un carro di proprietà del negoziante di burro Angelo Maione abitante in via S. Gottardo n. 12.

Ad un tratto il cavallo, spaventatosi pei fischi delle locomotive, si diede a fuga precipitosa, svoltando per via S. Girolamo.

Sull'angolo della via presso il ponte di porta Magenta, rimpetto al negozio di liquori, era fermo il ragazzo De Lorenzi Ambrogio, d'anni 13, di Udine, venditore ambulante di castagnaccio, abitante in via Fabbri, n. 12.

Il ragazzetto non fece a tempo a scansarsi, e venne travolto dal cavallo.

Il carro gli passò sul corpo ed il poverino riportò grave frattura del femore sinistro.

Venne trasportato all'ospedale dei Fate-bene-fratelli a S. Vittore, ove trovasi in stato allarmante.

Deposito cavalli. Il signor Domenico Pepe, noto commerciante di cavalli, ci prega di annunciare che ha aperto un deposito cavalli anche in Trieste, e che tanto questo come quello che tiene in Udine, saranno sempre ben forniti di ottimi cavalli da sella e da carrozza.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 seconda rappresentazione della *Mascotte*.

— Domani a sera *La gran via*.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 18 dicembre dalle ore 1 alle 2 e mezza pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia — Carlini
2. Pot-pourry « I Puritani » — Bellini
3. Waltzer « Zimbelli » — Strauss
4. Scena, terzetto e quartetto « I due Foscari » — Verdi
5. Centone « L'Elisir d'amore » — Donizetti
6. Polka — Ruggero

Ci è giunto un telegramma urgente dal dottore G. Mazzolini di Roma col quale ci prega d'inserire immediatamente nel nostro giornale il seguente avviso a totale beneficio dei nostri lettori. In esso ci dice: Siccome è alle porte l'*influenza*, molto più micidiale degli altri anni; se i vostri abbonati vogliono tutelare la loro salute e quella dei loro figli; si premuniscano di qualche scatola delle mie pastiglie di Mora composte, perchè facilmente i depositari ne potranno rimanere privi. Con l'uso istantaneo di queste pastiglie si scongiurano le conseguenze funeste di questo terribile malore denominato *influenza*, il quale facilmente si complica con la bronchite, polmonite o faringite, e *spesse volte in modo incurabile*.

Nota della Redazione. Uomo avvisato mezzo salvato. Queste pastiglie sono le uniche che *usandole al primo sintomo del male* abbiano un'azione abortiva, e perciò è necessario averne sempre qualche scatola in casa. Avvertiamo ancora che l'acqua Ferruginosa ricostituente del medesimo autore fortifica ed è antisettica, per cui chi si rende forte e robusto usando quest'acqua, ha in sè il miglior preservativo contro l'*influenza*.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronili*.

Avviso scolastico. Il professore Antonio Andrea Gherri, insegnante nell'Istituto Donadi apre il 16 corrente iscrizioni ad un corso di lingua francese secondo l'orario e programmi governativi (ginnasiali e tecnici) per i giovani che avessero bisogno d'un ripetitore

Le lezioni incomincieranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ed ore, in cui gli inscritti non dovranno presenziare le regie scuole.

La tassa per l'anno scolastico è di lire ventuna, (L. 21.00) pagabile in rate mensili *anticipate*.

Dalla Direzione dell'Istituto Donadi
Udine, li 16 dicembre 1892.

N. 4188 XVIII.

Ospedale Civile di Udine
ed Istituti annessi

Avviso

Questo Consiglio amministrativo con deliberazione del 28 novembre p. p., approvata dalla Giunta provinciale amministrativa in sedata del 12 corrente mese, ha stabilito di acquistare a trattativa privata anche per l'anno 1893, i generi di vitto occorrenti agli ammalati e ricoverati in questi Pii Luoghi.

Chiunque desidera fornire o vendere uno o più degli articoli qui sotto indicati, può presentarsi alla segreteria di questo Civico Ospitale, durante l'orario d'ufficio, per prendere cognizione delle condizioni, e presentare le offerte entro il 25 corr. mese.

Udine, 15 dicembre 1892.

Il vice presidente
G. B. Billia

Il segretario
P. Ferrario

Genere		Quantità
Vino nero da pasto	Ett.	310.—
» Marsala qualità Italia	»	15.—
» Cipro	»	6.—
Latte	»	220.—
Carne di Manzo di I. qual.	Q.li	210.—
» Vitello	»	40.—
» Dindio	»	12.—
Pane di I. qualità	»	460.—
Farina di granoturco	»	90.—
Formaggio dolce	»	18.—
Gries	»	2.—
Orzo brillato n. 6 I. qualità	»	24.—
Paste di I. qualità	»	7.50
» di II. qualità	»	20.—
Riso	»	36.—
Zucchero bianco raffinato	»	7.—
» biondo	»	13.—
Burro	»	4.—
Strutto	»	1.50
Olio fino d'oliva	»	7.—
Caffè	»	1.20
Cicoria (Caffè Franck)	»	—.60
Uova		N. 107000.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 12 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 17
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	765.4	758.9	760.8	764.4
Umido relat.	60	66	81	52
Stato di cielo	misto	misto	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	NW	N
Vento (vel. Kilom.	4	—	5	4
Term. centigr.	2.8	7.1	4.0	4.0

Temperatura (massima 7.7
(minima 0.2
Temperatura minima all'aperto —1.0

Tempo probabile

Venti freschi quarto quadrante, cielo vario, qualche brinata al nord.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 16.
Presidenza ZANARDELLI.

Si apre la seduta alle 2.25; la Camera è affollatissima in previsione di un voto politico provocato dalla maggioranza.

Grimaldi e Lacava rispondono ad alcune interrogazioni di Nicolosi, Brunialti ed altri.

S'impegna una vivissima discussione sulla ripartizione dei fondi per le opere idrauliche.

Badaloni dimostra l'urgenza della *bonifica Padana*; Vischi previene la censura di regionalismo, lamentando che il mezzogiorno sia stato trascurato in materia di bonifiche; Palberti parla reciso intorno alla necessità che la Camera dia un voto politico, ricordando le accuse extra parlamentari fatte al Governo a proposito dei decreti legislativi, uno dei quali ora si discute. Il discorso di Palberti è applauditissimo.

Giolitti risponde in mezzo a religioso silenzio, dicendo essere rimasto sorpreso si abbia sollevato e non proposta di fatto la questione costituzionale. Accoglie l'invito di Palberti; difende le ragioni dei decreti legislativi. Conviene finire l'eterna questione del nostro bilancio; *il Governo ha esposto il suo programma*, la Camera lo giudichi, e l'opposizione, se non lo approva dica qual sia il suo e come intenda pareggiare il bilancio. Applausi accolgono il discorso di Giolitti.

Galli, Antonelli e Grossi rinunciano alla parola.

Nicotera pronuncia un discorso tendando schivare un voto politico; devesi riservare il giudizio alle opere del Ministero; se questi si accontenta di un voto accademico, glielo darà, dichiarando che non ha alcuna fiducia nelle persone.

Bovio si meraviglia della domanda di un voto di fiducia.

Carcano, a nome anche di parecchi suoi amici, presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando l'indirizzo *del Governo*, passa alla discussione degli articoli del progetto ».

Prinetti dice non rifuggire dalla lotta ma che bisogna dare il combattimento su altro terreno; il voto che chiede il Governo è platonico.

Giolitti replica felicemente e si applaudisce ogni sua frase; lancia frizzi al Nicotera dicendo che se questi vota in favore sottrarrà dalla maggioranza il solo suo voto. Se dopo questa sottrazione resterò in minoranza, mi riterrò battuto *(applausi)*.

Avvengono vari battibecchi; alcuni parlano per fatti personali.

Il Presidente dà lettura dei tre ordini del giorno degli on. Carcano ed altri, Palberti ed altri, Pasquali ed altri, tutti di fiducia, e dell'ordine puro e semplice.

Giolitti prega Sonnino di non insistere nell'ordine del giorno puro e semplice (che viene ritirato); Carcano e Palberti si associano a quello di Pasquali così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministero e approvandone l'indirizzo, passa alla discussione degli articoli della legge. »

Essendosi chiesta la divisione da Romanin Jacur, votasi per appello nominale la prima parte dell'ordine del giorno, esprimente fiducia nel ministero.

L'ordine del giorno, nella sua prima parte, è *approvato con voti* **290** *contro* **82** ed uno astenuto.

Approvasi quindi per alzata e seduta anche la seconda parte.

Il Presidente proclama il risultato di altre votazioni, e levasi la seduta alle 7.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 16.
Presidenza FARINI

Si apre la seduta alle 2 e 30.

Si discute lo stato di previsione degli esteri per il 1892 93.

Dopo un discorso di Pierantoni, cui rispondono il ministro Brin ed il relatore Artom, chiudesi la discussione generale e approvansi i capitoli senza discussione.

Procedesi alla discussione dello stato di previsione della spesa per la pubblica istruzione per il 1892-93.

Fanno osservazioni Secondi ed il relatore Cremona, alle quali si associa Moleschott e poi rimettesi la continuazione a domani.

Levasi la seduta alle 6.

Pel 1893. La tipografia Marco Bardusco ha pubblicato *Il Mago, lunari par l'an 1893*, nonchè l'*Almanacco mensile friulano* per detto anno, coi mercati bovini della Provincia, segnati giorno per giorno.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il ricevimento a Corte

Il ricevimento delle deputazioni della Camera e del Senato è definitivamente fissato per domani alle ore 2.30 pom.

Unificazione delle chiese cattoliche

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* è informato che Leone XIII medita d'incoraggiare il movimento di fusione delle diverse Chiese orientali, promosso e secondato dalla Russia stessa, e che quando *questo movimento fosse* prossimo a raggiungere l'intento, allora il Pontefice pubblicherebbe un'enciclica all'episcopato occidentale per stimolarlo a cooperare a sua volta al ricongiungimento della Chiesa orientale *con la Chiesa latina.*

Scontro di treni

Nella notte di giovedì vi fu uno *scontro di treni alla stazione* di Rapallo (Genova). Vi furono parecchi feriti fra il personale viaggiante ed i viaggiatori, ma nessuno gravemente.

L'arresto degli amministratori del Panama

Parigi 16 — In seguito ad un ordine del guardasigilli, fu aperto il processo per corruzione contro i funzionari nell'affare del Panama.

Carlo Lesseps e Fontane, amministratori della Compagnia del Panama, e Sans Leroy, ex-deputato, furono arrestati. Cottu, altro amministratore, è fuggito.

COSE D'ARTE

« La famegia del santolo » a Milano

Telegrafano da Milano in data di ieri sera, ore 11.5, alla *Gazzetta di Venezia*:

« *La Famegia del Santolo*, di Giacinto Gallina, ebbe stasera al Manzoni ottimo successo.

Il primo atto passò in silenzio; gli altri riscossero continui applausi. Gallina ebbe varie chiamate durante la rappresentazione, e tre alla fine. Il pubblico era numeroso e distinto. »

Bujatti Alessandro, gerente responsabile

Corriere commerciale

Sete

Milano, 16 dicembre.

La situazione risultò anche oggi fermissima, ma stazionaria, l'aumento subitaneo delle pretese non essendo seguito che lentamente dai compratori. Gli affari riescono quindi meno correnti, per quanto la buona tendenza del mercato sia sempre più evidente.

Notiamo praticate da L. 56,1|2 a 57 per greggie classiche 12|14, 13|15, e sino a L. 58 per qualità di marca, negli stessi titoli.

Coi bozzoli di Levante siamo da fr. 13 a 13,10 in oro, e così da lire 13,75 a 14 per gialli nostrali primari, il tutto a rendita, poca roba disponibile e venditori difficili.

Bottega d'affittare. In via Daniele Manin e precisamente sull'angolo di via Prefettura è d'affittare una bottega.

Rivolgersi in via Ronchi n. 27.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.05 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
°O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco